



CODICI PER CANTARE

I LIBRONI DEL DUOMO
NELLA MILANO SFORZESCA

A CURA DI DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Libreria Musicale Italiana



PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su academia.edu o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in academia.edu o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On academia.edu or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in academia.edu or other similar portals, even in draft.

Studi e Saggi



. 27 .

La realizzazione del presente volume è stata possibile
grazie a un contributo
della Schola Cantorum Basiliensis FHNW



University of Applied Sciences and Arts Northwestern Switzerland
Schola Cantorum Basiliensis | Academy of Music

Redazione, grafica e layout: Ugo Giani

In copertina: Iniziale S istoriata con l'emblema della Veneranda Fabbrica del Duomo, Librone 1, c. 2vA, particolare (© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano)

© 2019 Libreria Musicale Italiana srl, via di Arsina 296/f, 55100 Lucca
lim@lim.it www.lim.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta, archiviata in sistemi di ricerca e trasmessa in qualunque forma elettronica, meccanica, fotocopiata, registrata o altro senza il permesso dell'editore.

ISBN 978-88-7096-978-8

CODICI PER CANTARE

I Libroni del Duomo
nella Milano sforzesca

A CURA DI
DANIELE V. FILIPPI E AGNESE PAVANELLO

CON UN CATALOGO DEI LIBRONI
A CURA DI CRISTINA CASSIA

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

SOMMARIO

Maddalena Peschiera	
<i>Cantare in Archivio: nuova vita per i Libroni di Gaffurio</i>	VII
Daniele V. Filippi e Agnese Pavanello	
<i>Introduzione</i>	IX
Abbreviazioni	XV

IL CONTESTO MILANESE

Massimo Zaggia	
<i>Materiali per una storia del libro e della cultura a Milano negli anni di Franchino Gaffurio (1484-1522)</i>	3
Edoardo Rossetti	
<i>L'«Isola beata» dei musicisti e degli aristocratici: qualche appunto su gerarchie sociali e culturali nella Milano del Rinascimento</i>	53
Norberto Valli	
<i>La liturgia a Milano nel Quattrocento: coesistenza di due riti?</i>	89

I LIBRONI GAFFURIANI: CODICOLOGIA E CONTENUTI MUSICALI

Martina Pantarotto	
<i>Franchino Gaffurio maestro di cantori e di copisti: analisi codicologica-paleografica dei Libroni della Fabbrica del Duomo</i>	101
Daniele V. Filippi	
<i>Breve guida ai motetti missales (e dintorni)</i>	139

Thomas Schmidt	
<i>The Coherence of the Cycle? The Notation of the Motetti missales in Manuscript and Print</i>	171
Bonnie J. Blackburn	
<i>Variations on Agricola's Si dederò: A Motet Cycle Unmasked</i>	187
Francesco Rocco Rossi	
<i>Franchino Gaffurio compositore: tra indagine stilistica e nuove conferme attributive</i>	219
Daniele Torelli	
<i>Gli inni e il repertorio per l'ufficio nei Libroni gaffuriani</i>	233

IL CATALOGO DEI LIBRONI GAFFURIANI

Cristina Cassia	
<i>La compilazione del Catalogo dei Libroni: problemi e osservazioni</i>	275
<i>Catalogo dei Libroni gaffuriani</i> a cura di Cristina Cassia	291
<i>Librone 1</i>	294
<i>Librone 2</i>	322
<i>Librone 3</i>	332
<i>Librone [4]</i>	349
Elenco delle opere citate nel Catalogo	367
Indice per compositore	379
Indice per titolo/incipit	381
Bibliografia generale	391
Indice dei nomi	411

Daniele V. Filippi

BREVE GUIDA AI MOTETTI MISSALES
(E DINTORNI)*

Introduzione

I *motetti missales* sono le composizioni forse più caratteristiche, quasi il repertorio distintivo dei Libroni gaffuriani. Ad essi si deve buona parte dell'attenzione che i musicologi hanno riservato ai quattro manoscritti del Duomo, a discapito di altri aspetti e di una considerazione più generale dei codici e del loro contenuto. È un repertorio quantitativamente piuttosto limitato, ma che solleva numerosi interrogativi su fronti diversi: da quello della liturgia a quello del patronage sforzesco, dal rapporto fra cappella di corte e cappella del Duomo al ruolo del *magister* Franchino Gaffurio, dai dilemmi della cronologia compositiva di autori quali Compère e, *ça va sans dire*, Josquin ad ancora più vasti problemi di periodizzazione stilistica. Data, appunto, la complessità delle questioni e la non trascurabile quantità di bibliografia che si è andata accumulando negli ultimi decenni, non mi propongo con questa *Breve guida* di affrontare i *motetti missales* da tutte le angolature. Rinuncio anzi quasi completamente a tutta la relevantissima area dello stile e della tecnica musicale, che ha, del resto, ampio riscontro in letteratura, per concentrarmi invece su alcuni aspetti (per non dire, in certi casi, *dettagli*) che sono stati a mio avviso poco considerati, o su alcune *vexatae quaestiones* che le ricerche più recenti illuminano di una luce nuova. L'obiettivo non è quello di proporre una nuova teoria sui *motetti missales*, bensì quello di radunare, e in parte riordinare, alcuni dei dati disponibili, fornendo una base di partenza per un primo approccio o per nuove approfondite esplorazioni. Dato che, anche limitando così il campo, non è possibile dare se non un'informazione sintetica, né si possono citare sistematicamente in nota le opere di riferimento, rimando il lettore, per un approfondimento adeguato, alla bibliografia proposta in fondo.

* Ringrazio Agnese Pavanello e Cristina Cassia per aver letto versioni preliminari di questo saggio, offrendo preziosi suggerimenti e segnalazioni.

Definizione e terminologia

Come altri cicli di mottetti polifonici, i *motetti missales* hanno tratti unificanti di ordine testuale e/o musicale, ma che cosa li contraddistingue? I criteri forti sono tre (due dei quali, si osservi, paratestuali), ciascuno di per sé sufficiente all'identificazione:¹

- la definizione stessa, data per alcuni cicli da Franchino Gaffurio, curatore dei quattro Libroni del Duomo, nella *tabula* del Librone 1: «Motetti missales consequentes»; altre diciture, *ibid.*, sostanziano la stretta connessione dei cicli con la messa, laddove al primo mottetto del ciclo è apposta la rubrica *cum tota missa* o *cum reliquis totius misse*;²
- la presenza delle cosiddette «rubriche loco» (ad es., *loco Introitus*) all'inizio di alcuni o di tutti i mottetti del ciclo, indicanti la corrispondenza dei mottetti stessi (vedremo più avanti in che senso) a parti del *proprium* e dell'*ordinarium missae*;
- la presenza di una sezione per l'elevazione dell'ostia consacrata (riconoscibile sia dal punto di vista testuale, per il carattere cristocentrico ed eucaristico delle parole intonate, sia da quello musicale, per l'andamento omoritmico a valori lunghi o addirittura indeterminati; anche su questo punto torneremo più avanti).

Negli anni Sessanta del Novecento il musicologo Thomas Noblitt ha proposto una definizione rigida dei *motetti missales*, esemplata sulla struttura di alcuni fra i cicli che soddisfano i criteri forti: in tale prospettiva, tutti i cicli *missales* dovrebbero comprendere otto mottetti con, appunto, un mottetto, o sezione di esso, per l'elevazione.³ Gli studiosi successivi, fra cui in particolare Ward (1986), hanno tuttavia relativizzato il paradigma di Noblitt, sia evidenziando come alcuni dei cicli principali abbiano un numero diverso di mottetti, sia soprattutto portando alla luce una più ampia fenomenologia di cicli potenzialmente legati, come i *motetti*

1. Si veda anche il capitolo di Thomas Schmidt in questo stesso volume.

2. Nel fondamentale catalogo del fondo musicale dell'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo, redatto da Claudio Sartori (1957), alcune diciture relative ai *motetti missales* sono presentate come se fossero attestate nella *tabula* del Librone 1, mentre si tratta in realtà di aggiunte redazionali (CLAUDIO SARTORI, *Le musiche della Cappella del Duomo di Milano. Catalogo delle musiche dell'Archivio*, Veneranda Fabbrica del Duomo, [Milano 1957], pp. 45–7). Tali diciture (ad es. «Messa di G[aspar] sostituita da 8 Motetti») sono passate poi anche nelle edizioni della serie Archivium [sic] Musices Metropolitanum Mediolanense (AMMM), nonché nei facsimile dei Libroni 1–3 pubblicati da Garland nella serie Renaissance Music in Facsimile, generando altre varianti (ad es. «messa a mottetti»): tutte queste formule sono prive di riscontri nei Libroni.

3. THOMAS L. NOBLITT, *The «Motetti Missales» of the Late Fifteenth Century*, tesi di dottorato, The University of Texas 1963; ID., *The Ambrosian «Motetti Missales» Repertory*, «Musica Disciplina», XXII 1968, pp. 77–103.

missales, all'uso durante la liturgia eucaristica.⁴ Il corpus circoscritto dei cicli *missales* si presenta quindi per certi aspetti meno isolato di quanto si ritenesse in passato, e parte di una variegata, e certo non del tutto compresa, fenomenologia ciclica.⁵ Se poi abbia senso estendere la denominazione di *motetti missales* ad altri cicli, è questione aperta, ma senz'altro conviene qui, per chiarezza, attenerci al nucleo dei cicli riconosciuti come tali in base ai criteri oggettivi menzionati sopra.

Laddove questi criteri mancano, l'analogia formale rispetto ai cicli riconosciuti può essere un fattore importante per ulteriori identificazioni. Va detto però che, ad eccezione della sezione per l'elevazione, dal punto di vista dei testi intonati e dello stile musicale è difficile riconoscere nei cicli caratteristiche distintive specifiche. Anche fra i cicli provvisti di rubriche *loco*, nulla, a quanto pare, consente di riconoscere a priori un mottetto, ad esempio, *loco Introitus* da uno *loco Offertorii*, né dal punto di vista dello stile né da quello delle dimensioni.⁶ A cicli fortemente caratterizzati da un testo composito si contrappongono cicli che intonano le diverse strofe di una stessa sequenza; a cicli scritti nello stile che si è soliti definire «milanese» fanno riscontro cicli di diversa marca stilistica.⁷ Anche per questo, non si può escludere a priori che altri cicli di mottetti, trasmessi nei Libroni o in altre fonti, e privi, nella configurazione in cui ci sono pervenuti, di una sezione per l'elevazione, in origine ne possedessero una, e siano quindi potenzialmente da includere nel novero dei *motetti missales*.⁸ Più in generale, la questione della relativa instabilità della configurazione ciclica (evidente per i cicli di mottetti, *missales* o meno, trasmessi in più testimoni)⁹ apre il campo a ipotesi e ricostruzioni. Anche nel caso dei cicli *missales* anonimi, tuttavia, si riscontra una sostanziale unità stilistica interna e non sono noti casi di cicli composti a più mani. Tutti i cicli *missales* hanno tratti unificanti interni di qualche tipo, che consentono di escludere un

4. Si veda già LUDWIG FINSCHER, *Loyset Compère (c.1450–1518): Life and Works*, American Institute of Musicology, [Roma] 1964 (Musicological studies and documents, 12), e poi DAVID E. CRAWFORD, *Review of: Thomas Lee Noblitt – «The "Motetti Missales" of the Late 15th Century»*, «Current Musicology», X 1970, pp. 102–8; LYNN HALPERN WARD, *The «Motetti Missales» Repertory Reconsidered*, «Journal of the American Musicological Society», XXXIX/3 1986, pp. 491–523.

5. Si veda *Motet Cycles between Devotion and Liturgy*, ed. by Daniele V. Filippi and Agnese Pavanello, Schwabe, Basel 2019 (Schola Cantorum Basiliensis Scripta, 7) e il Motet Cycles Database, <<http://www.motetcycles.ch/>>.

6. La lunghezza totale dei cicli è abbastanza costante, variando fra le quattrocento e le seicento brevi.

7. Su quest'ultimo punto si veda in particolare FELIX DIERGARTEN, «*Gaude flore virginali*» – *Message from the 'Black Hole'?*, in *Motet Cycles between Devotion and Liturgy*, pp. 429–55.

8. Patrick Macey ha proposto ad esempio una ricostruzione del *Vultum tuum* di Josquin con *Tu lumen, tu splendor patris* come mottetto per l'elevazione: PATRICK MACEY, *Josquin's 'Little' «Ave Maria»: A Misplaced Motet from the «Vultum Tuum» Cycle?*, «Tijdschrift van de Vereniging voor Nederlandse Muziekgeschiedenis», XXXIX 1989, pp. 38–53: 44.

9. Si vedano ad esempio i cicli con ID C37a e C37b, C47a e C47b nel Motet Cycles Database. Di alcuni dei cicli *missales* i Libroni presentano anche versioni brevi (si veda *infra*).